

Silvia Cipriano

**AEGEAN WARE E IL COMMERCIO TRA L'ANTICA ALTINO E L'ORIENTE****1. Aegean ware ad Altino**

Lo studio delle tombe ad inumazione databili tra la fine del I ed il II sec. d.C. conclusosi recentemente<sup>1</sup> ha fornito l'occasione di riconoscere per la prima volta la presenza di *Aegean ware* nel sito dell'antica Altino.

Si tratta di due ollette monoansate (**fig. 1,1**)<sup>2</sup> e di una biansata (**fig. 1,2**)<sup>3</sup>, caratterizzate dalle pareti sottili, dalle solcature nel ventre e dall'impasto nocciola-arancio depurato micaceo. I contenitori sono stati rinvenuti in tre diverse tombe, caratterizzate da corredi in cui sono presenti quasi esclusivamente oggetti legati al rituale funerario, come il vasellame per le libagioni<sup>4</sup>, i balsamari vitrei per l'asperzione di *olei et odores*<sup>5</sup> e le lucerne<sup>6</sup>, destinate a rischiarare l'oscurità ai defunti e a rappresentare la vita oltre la morte; in due tombe era stata deposta anche la moneta, un dupondio di Traiano in un caso<sup>7</sup>, un asse di Antonino Pio nell'altro<sup>8</sup>, che confermano la cronologia delle deposizioni nell'ambito del II sec. d.C.

A questi si aggiungono almeno altri tre esemplari altinati: un'olletta monoansata rinvenuta sporadicamente nel corso

degli scavi della necropoli nord-est della via Annia<sup>9</sup>, un'olletta frammentaria dallo scavo realizzato presso l'edificio termale<sup>10</sup> e infine una biansata, proveniente dalle indagini effettuate recentemente nell'agro altinate presso la tenuta di Ca' Tron, dove è stata trovata all'interno di un riempimento datato al II–III sec. d.C.<sup>11</sup>; quasi certamente altri esemplari di *Aegean Ware* emergeranno dai depositi dei magazzini del Museo e dagli scavi altinati.

Le ollette sono riferibili al tipo 4 di Hayes<sup>12</sup>, databile tra II e III sec. d.C., ma sono quasi sicuramente recipienti potori e non *cooking pots*, considerate le dimensioni ridotte, lo spessore sottile delle pareti, l'assenza di tracce di fuoco sulla superficie esterna e la presenza all'interno di contesti tombali<sup>13</sup>.

Per la prima volta ad Altino è stata identificata dunque la ceramica comune di produzione egeo-orientale, poco diffusa nell'Occidente romano e presente prevalentemente in siti posti sulle coste o poco lontano da esse<sup>14</sup>, tra i quali anche Aquileia, Trieste, oltre a Lova, siti in cui è testimoniata tra la fine del I sec. d.C. e il III sec. d.C.<sup>15</sup>.

**2. Altino e l'Oriente in età protostorica**

La presenza di Aegean Ware è molto significativa perché testimonia ancora una volta l'arrivo di prodotti di importazione orientale, già avviato in epoca protostorica. A partire dal VI sec. a.C. infatti Altino, grazie alla sua posizione geografica, è un emporio, centro di smistamento di merci provenienti da diverse

<sup>1</sup> CIPRIANO 2012. Desidero ringraziare Margherita Tirelli per aver concesso e incoraggiato lo studio di questi materiali.

<sup>2</sup> Da tomba 921 della necropoli nord-est della via Annia, AL 4466: h 12; diam. max 12 (CIPRIANO 2012, 111) e da tomba 1668 della necropoli nord-est della via Annia (AL 30793): h 10; diam. orlo 9,8 (CIPRIANO 2012, 114–115). Ollette di questo tipo sono state rinvenute nel relitto di Nerezine, sulla costa dalmata (ISTENIĆ/SCHNEIDER 2000 fig. 4,2). – Le immagini presentate in questo contributo sono editate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; riproduzione vietata.

<sup>3</sup> Da tomba 924 della via Annia, AL 4487: h 9,8; diam. max 11,5 (CIPRIANO 2012, 111–112). Si veda per confronto: Agorà di Atene (ROBINSON 1959 pl. 11, J 56: II–inizio del III sec. d.C.); Lubiana (ISTENIĆ/SCHNEIDER 2000 fig. 3,1: seconda metà del I–II sec. d.C.); Trieste (RICCOBONO 2007, 88 n. 7: metà del III sec. d.C.); Lova (VIGONI 2011 tav. 10,1).

<sup>4</sup> In particolare si tratta di una coppa in ceramica a pareti sottili (AL 4467; CIPRIANO 2012, 99).

<sup>5</sup> Un balsamario è attribuibile al tipo De Tommaso 35 (AL 4480), mentre due non sono identificabili perché combusti (AL 4474, 4475) (CIPRIANO 2012, 105).

<sup>6</sup> Tra le *Firmalampen* due sono riferibili al tipo Buchi Xa (AL 4468, che reca il bollo FORTIS, AL 4469), al tipo Buchi Xb (AL 4486, bollata CERIA[LI]/S) e al tipo Buchi IXc (AL 4504). Infine è documentata una lucerna a volute tipo Loeschke IB/IVb (CIPRIANO 2012, 104).

<sup>7</sup> Dupondio di Traiano (98–102 d.C.), AL 4479, tomba 921; zecca di Roma; diam. 2,7 (ASOLATI/CRISAFULLI 1999, 277 n. 108; CIPRIANO 2012, 111).

<sup>8</sup> Assi di Antonino Pio per Marco Aurelio (140–152 d.C.), AL 4489, tomba 924; zecca di Roma; diam. 2,5 (ASOLATI/CRISAFULLI 1999, 279 n. 115; CIPRIANO 2012, 112).

<sup>9</sup> AL 7498: h 10,2; diam. orlo 9,5 (inedito)

<sup>10</sup> Per lo scavo: CIPRIANO 2010. L'olletta è inedita e proviene da US 128, databile alla prima metà del III sec. d.C.

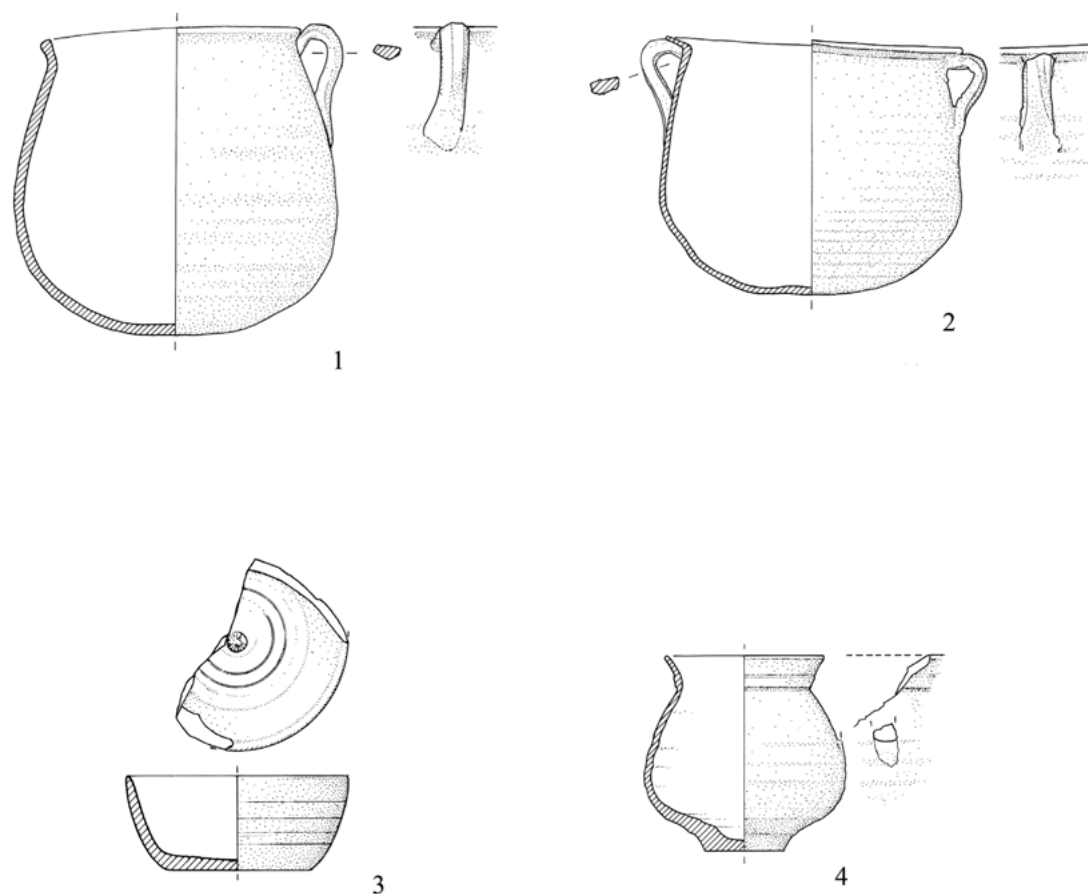
<sup>11</sup> BUSANA 2005, 66 fig. 5,15.

<sup>12</sup> La tipologia è basata sugli esemplari presenti sul sito di Knossos a Creta, in contesti di II e III sec. d.C. (HAYES 1983, 105 figg. 67–71).

<sup>13</sup> Nell'ambito dell'edizione di materiali della «Unexplored Mansion II» di Knossos queste ollette vengono classificate tra la ceramica a pareti sottili (SACKETT 1992, 166 «small ribbed jar»).

<sup>14</sup> La carta di distribuzione dei rinvenimenti nell'arco altoadriatico sia orientale che occidentale è in ISTENIĆ/SCHNEIDER 2000, 343 (con bibliografia e fig. 1), in cui sono segnalati anche i relitti che hanno restituito *Aegean ware*; sul versante tirrenico ceramica di produzione orientale è stata riconosciuta a Ostia (Ostia I, 94 tav. 19,388–392; Ostia II, 30 tav. 8,14; Ostia III, 76; 141 tav. 19,80; 29,186), oltre che sulla costa ligure e del sud della Gallia (PELEGRINO 2009, 255 fig. 3). Sull'argomento si veda da ultimo ISTENIĆ 2011, 208–209.

<sup>15</sup> Per Aquileia: MANDRUZZATO/TIUSSI/DEGRASSI 2000, 360–362; DOBREVA 2012, 376, Dobreva in questi atti. – Per Trieste: DEGRASSI 2004; RICCOBONO 2007. – Per Lova: VIGONI 2011 tav. 10,1.



**Fig. 1.** Altino: 1–2 ollette in ceramica depurata orientale; 3 coppa Hayes 71 in ESB; 4 boccalino Ricci I/222/Marabini LXVIII in ceramica a pareti sottili. – Scala 1:3 (disegno: F. M. Fedele).

direttrici commerciali<sup>16</sup>. Tra il V e la metà del IV sec. a.C. si registra la presenza di ceramica attica, sia a figure nere, seppure in quantità sporadiche, sia a figure rosse (**fig. 2**) (*skyphoi* con la civetta di Atene tipo Glaux, *kantharoi* con decorazione vegetale e geometrica tipo Saint Valentin e del Gruppo del Ragazzo Grasso e *kylikes*), oltre a ceramica a vernice nera greca, prevalentemente *skyphoi*<sup>17</sup>, probabilmente legati all'arrivo di olio e vino orientali. Merci di scambio dovevano essere i cereali, prodotti tessili legati all'allevamento ovicaprino<sup>18</sup>, il sale, il legname proveniente dalla zona pedemontana attraverso il fiume Piave, i metalli che provenivano dalla zona transalpina e sicuramente anche i famosi cavalli veneti, allevati lungo il litorale<sup>19</sup>. Euripide narra che nella 85<sup>a</sup> Olimpiade (440 a.C.) Leonte di Sparta vinse con un cavallo veneto e da Strabone sappiamo che Dionigi di Siracusa giunse in Veneto nella prima metà del IV sec. a.C. per acquistare cavalli, preziosa merce di scambio con le popolazioni del Mediterraneo e proprio per questo sottoposta a rituali di sacrificio e sepoltura e di offerta culturale<sup>20</sup>.

In questa fase cronologica l'importazione dall'Oriente non sembra essere diretta, ma viene ricondotta alla mediazione dei mercanti etruschi di Adria e Spina, che frequentavano l'emporio altinate<sup>21</sup>. Monete greche sono attestate ad Altino già dal III sec. a.C. e rientrano nel quadro di analoghi rinvenimenti nell'area altoadriatica, effettuati prevalentemente in siti della costa e in connessione con santuari e luoghi di culto<sup>22</sup>.

### 3. Altino e l'Oriente in età romana

Altino continua ad avere vocazione portuale anche in età romana, divenendo, a partire dal II sec. a.C., uno dei più importanti scali commerciali dell'alto Adriatico<sup>23</sup>; oltre ai prodotti già presenti in età protostorica, tranne il cavallo che non veniva più allevato e commercializzato, merci di scambio dovevano essere soprattutto la rinomata lana altinate, oltre ai molluschi, come *pectines* e *ostrea*, e alle ginestre, utilizzate per fabbricare gli spiedi da caccia<sup>24</sup>.

<sup>16</sup> Un ruolo fondamentale fu giocato dal santuario di *Almo*, frequentato da genti provenienti dall'area greca, magnogreca, etrusca e celtica: CAPUIS/GAMBACURTA 2003 in part. 29.

<sup>17</sup> BONOMI 2002; ID. 2003; ID. 2009. Un frammento di *skyphos* tipo Glaux proviene anche dallo scavo delle terme (CIPRIANO 2010, 163).

<sup>18</sup> Per i quali Altino era famosa ancora in età romana (BUONOPANE 2003; CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b, 12–13). Cfr. *infra*.

<sup>19</sup> CAPUIS/GAMBACURTA 2003, 33–35; CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b, 8–9.

<sup>20</sup> PROSDOCIMI 2001; CAPUIS/GAMBACURTA 2003, 33–34; GAMBACURTA 2003; ID. 2011.

<sup>21</sup> BONOMI 2003, 48. Sui rapporti commerciali tra Altino e l'Etruria: CAPUIS/GAMBACURTA 2003 in part. 30–31.

<sup>22</sup> ASOLATI 1999, 142–143 con bibliografia precedente.

<sup>23</sup> TIRELLI 2001; CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b.

<sup>24</sup> *Ibid.* 12–14.



**Fig. 2.** Altino. Frammenti di *skyphos* attico a figure rosse, attribuibile al Gruppo del Ragazzo Grasso (da TIRELLI 2011a, 65).



**Fig. 3.** Altino. Coppa in ceramica ellenistica decorata a rilievo (da TIRELLI 2011a, 111).

Tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C. ad Altino è documentato un numero elevato di coppe di ceramica ellenistica decorata a rilievo attribuibili alla produzione ionico-efesia<sup>25</sup> (**fig. 3**), per le quali sono stati ipotizzati collegamenti diretti tra l'arco adriatico occidentale, Efeso, sede delle maggiori officine ioniche, e l'emporio di Delo, proclamato porto franco nel 166 a.C. e centro di snodo dei commerci del Mediterraneo Orientale fino alla distruzione del 69 a.C.<sup>26</sup>

Sono attestati inoltre arrivi di terra sigillata orientale a partire dal I sec. a.C. e fino alla fine del II sec. d.C., con pochi esemplari di sigillata orientale A (ESA), proveniente dalle coste della Siria settentrionale<sup>27</sup> e con rinvenimenti più consistenti di sigillata orientale B (ESB) prodotta in Asia Minore, anche contraddistinti da marchi di fabbrica (**fig. 1,3**), oltre ad un esemplare di sigillata pontica A, fabbricata probabilmente nella odierna Russia meridionale, che reca un bollo impresso raffigurante due piedi accostati con calzari<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> FERRARINI 2003.

<sup>26</sup> PUPPO 1995, 149; 156–157; 162–163; PUPPO/MOSCA 1998/1999; FERRARINI 2003, 203.

<sup>27</sup> La ESA è poco attestata nei siti altoadriatici (MAGGI/STARAC 2000, 365 note 16–17).

<sup>28</sup> I primi dati sulle sigillate orientali di Altino sono in SANDRINI 2003.

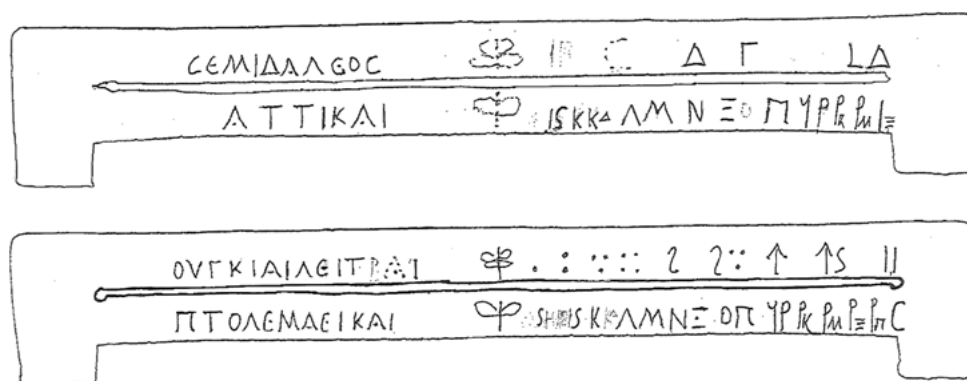


Fig. 4. Altino. Bilancia poliglotta (da TIRELLI 2011a, 150).

Anche nell'ambito della ceramica a pareti sottili si riconoscono importazioni orientali: il boccalino ansato con collarino<sup>29</sup> (fig. 1,4), simile al tipo Ricci I/222/Marabini LXVIII, attestato tra l'età flavia e la fine del III sec. d.C. in numerosi siti del Mediterraneo e prodotto in diverse località, viene ricondotto a siti produttivi dell'area egea<sup>30</sup>. Nello stesso modo sono testimoniati vetri e lucerne orientali<sup>31</sup>.

Nell'età repubblicana giungono dall'Oriente anfore di produzione rodia<sup>32</sup>, ma l'apporto orientale, legato soprattutto all'importazione di vino, diviene più significativo in età imperiale, e in particolare dalla fine del I sec. a.C. fino al IV–V sec. d.C., quando sono testimoniate anfore come Camulodunum 184, Dressel 2–4, Amphores Cretoise 1, Amphores Cretoise 3, Amphores Cretoise 4, Mid Roman 8, Dressel 24, Dressel 25, San Lorenzo 7, Late Roman Amphora 1, Late Roman Amphora 3, Late Roman Amphora 4<sup>33</sup>.

Massiccio è l'arrivo ad Altino di marmi dall'Oriente<sup>34</sup>, sia dalla Grecia, come il Caristio dall'Eubea meridionale, il Tenario, il Fior di Pesco, il Settebasi, il Serpentino e il Verde Antico, sia dall'Asia Minore, come la Breccia Corallina, il Pavonazetto, una delle pietre più costose, il Proconnesio, il Luculleo, il Luculleo verde, il Cipollino rosso e il Greco Scritto, per il quale è stata recentemente proposta una provenienza micrasiatica. I marmi orientali superano addirittura la quantità di quelli locali e vengono impiegati sia per i rivestimenti parietali, sia per gli elementi architettonici. Tra questi ultimi si colloca un gruppo di capitelli riferibile ad *ateliers* dell'Asia Minore, provenienti dall'area urbana, per i quali è degna di nota la precocità di attestazione, che si colloca tra la seconda metà del II e l'inizio del III sec. d.C., perdurando poi fino all'inizio del IV sec. d.C. Negli altri centri della

Cisalpina e nella stessa Aquileia i capitelli corinzi sono invece ascrivibili ad un periodo un po' più tardo, compreso tra l'inizio del III ed il IV sec. d.C.<sup>35</sup>

La direttrice di importazione orientale è confermata altresì dalla presenza di coppe in ceramica di produzione corinzia (CorinthRW), decorate a matrice da scene di battaglia e motivi dionisiaci<sup>36</sup>; queste coppe, che potevano essere ornate anche da scene di caccia e dalla raffigurazione delle fatiche di Ercole, dovevano contenere unguenti e profumi prodotti a Corinto ed erano con tutta probabilità smistate tramite i porti di Brindisi e Aquileia lungo l'arco adriatico, dove sono particolarmente frequenti tra la seconda metà del II sec. d.C. e l'inizio del IV sec. d.C.<sup>37</sup>

Piuttosto scarno è il *corpus* delle iscrizioni in lingua greca conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, soprattutto se confrontato con il ricco *corpus* epigrafico di Aquileia sia in lingua greca, sia in lingua latina, che attesta la presenza di «Orientali» nella città già a partire dalla fine del II-prima metà del I sec. a.C.<sup>38</sup>. Si tratta di un graffito con una dedica votiva in lingua greca incisa su un vasetto miniaturistico databile tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C., rinvenuto nel deposito votivo nel cavedio della porta urbana settentrionale<sup>39</sup>; vi è poi un anello d'oro, datato al III sec. d.C., che reca la dedica augurale in lingua greca «Gioisci di aver partorito»<sup>40</sup>. Ma il pezzo più interessante è una particolare e rarissima bilancia che riporta iscritti in lingua greca quattro diversi sistemi ponderali (uno greco, uno greco-egiziano, uno romano e uno merceologico) (fig. 4), databile alla prima età imperiale e proveniente probabilmente dall'Egitto o iscritta da un egiziano di lingua greca trapiantato ad Altino<sup>41</sup>.

Non va trascurato infine che presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino è conservata una stele messenica

<sup>29</sup> Un esemplare fa parte, ad esempio, del corredo della tomba n. 916 della necropoli nord-orientale della via Annia (AL 4442), databile alla seconda metà del II sec. d.C. (CIPRIANO 2012, 110–111).

<sup>30</sup> Per le problematiche di produzione e diffusione relative a questo tipo di boccalino si rimanda a PELLEGRINO 2009, 266–281 con bibliografia precedente.

<sup>31</sup> Da ultimo si vedano ad esempio BAROVIER MENTASTI/TIRELLI 2010, 16 con bibliografia precedente (anforetta in pasta di quarzo di produzione egiziana) e CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b, 10 nota 20 (lucerne pergamene).

<sup>32</sup> CIPRIANO 2003, 237.

<sup>33</sup> TONIOLO 1991, 27; 34–36; CIPRIANO 2003, 242; EAD. 2010, 165; FERRARINI 2011.

<sup>34</sup> SANGATI 1999/2000; CIPRIANO 2010, 162.

<sup>35</sup> SPERTI 2011, 97 con bibliografia precedente.

<sup>36</sup> PANCIERA 1986; CIPRIANO 2010, 165.

<sup>37</sup> MALFITANA 2000, 183–184; da ultimo si vedano MAGGI/MERLATTI 2007, 568–569 con aggiornamenti sulla diffusione.

<sup>38</sup> Si veda l'esauriente quadro in BOFFO 2003, integrato da ID. 2008 con bibliografia.

<sup>39</sup> ANTONETTI 1999; ID. 2003, 97–98, 100–101; sul deposito votivo: CIPRIANO 1999, 35–52; TIRELLI 2004, 849–853.

<sup>40</sup> POSSENTI/ANTONETTI 2002.

<sup>41</sup> SAVIO/LUCHELLI 2003; ANTONETTI 2003; LUCHELLI 2011.



**Fig. 5.** Altino. Una delle sei coppe recuperate presso le fondazioni del ponte antistante la porta settentrionale, con firma greca (da TIRELLI 2011a, 118).

databile tra II e I sec. a.C., che è stata interpretata come zavorra di una nave o come destinata ad essere riutilizzata come materiale da costruzione<sup>42</sup>.

#### 4. Considerazioni conclusive

La comunità altinate doveva certamente essere multiethnica, con componenti venetiche, latine, greche e celtiche che convivevano<sup>43</sup>. La presenza di schiavi e liberti nella documentazione epigrafica supera il 50 % così come in altri importanti centri portuali italici e molto alta è la percentuale di nomi grecanici, certamente schiavi e liberti<sup>44</sup>, ma probabilmente anche mercanti e artigiani: una delle sei coppe recuperate nel corso dello scavo dell'area antistante alla porta<sup>45</sup>, interpretate come l'anello di congiunzione tra le coppe di tradizione ellenistica e le *Sariuschalen* padane<sup>46</sup>, è firmata da un vasaio con nome greco<sup>47</sup> (**fig. 5**).

Questi prodotti testimoniano un collegamento commerciale molto significativo tra il Mediterraneo orientale e l'alto Adriatico attraverso le rotte marine; come è noto, il vasellame, così come i vetri, viaggiava come merce di accompagnamento nei carichi delle navi costituiti da altri tipi di merce, come ad esempio anfore, schiavi o marmi<sup>48</sup>.

In questo quadro si inserisce anche la diffusione della cultura artistica ellenizzante, con la realizzazione di copie di sculture greche e soprattutto con la produzione tipicamente altinate di altari funerari cilindrici e ottagonali, derivati direttamente dall'ambito egeo-orientale<sup>49</sup>. Nelle medesima direzione si colloca la penetrazione precoce di culti orientali ad Altino<sup>50</sup>, e in particolare del culto isiacco<sup>51</sup>; essi vengono riferiti direttamente alla presenza di *gentes* che avevano pregressi rapporti commerciali con l'Egeo<sup>52</sup>.

Già dal periodo tardo repubblicano si insediano in città alcune *gentes* commerciali aquileiesi<sup>53</sup>, così come ipotizzato sulla base dell'analisi dell'onomastica altinate da Giovannella Cresci Marrone<sup>54</sup> e recentemente confermato dal rinveni-

<sup>42</sup> ANTONETTI 1996.

<sup>43</sup> CRESCI MARRONE 1999, 120; 123; TIRELLI 1999, 16–17.

<sup>44</sup> ZAMPIERI 2000, 123–129.

<sup>45</sup> CIPRIANO 1999, 38–40.

<sup>46</sup> LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003; la prima edizione delle coppe è in PANCIERA 1985, che le attribuiva alle *Sariuschalen*; si veda anche CIPRIANO 1999, 38–40, che identificava le coppe come una produzione ibrida tra la ceramica a pareti sottili e le coppe italo-megaresi, costituendo i prototipi delle *Sariuschalen*.

<sup>47</sup> La sua attività si collocherebbe poco prima dell'avvio dell'officina di *Sarius* nel 30–20 a.C. e del suo lavorante *Surus*, schiavo orientale, probabilmente siriano; l'Autrice ipotizza inoltre che la *figlina* di *Sarius* sia da situare proprio ad Altino o nel suo *ager* (LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003, 219–220).

<sup>48</sup> A titolo esemplificativo si veda il relitto di Capo Izmetište, presso l'isola di Hvar sulla costa dalmata, in cui il carico della nave era costituito da blocchi di pietra semilavorati e completato da vasellame in ESB e in ceramica comune di produzione orientale (JURIŠIĆ 2000, 40; 65).

<sup>49</sup> Da ultima si veda TIRELLI 2011b con bibliografia precedente.

<sup>50</sup> CRESCI MARRONE 2001; SANDRINI 2011.

<sup>51</sup> Cui si collega anche l'arrivo di glittica di produzione orientale: BETTI 2001.

<sup>52</sup> CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003, 17.

<sup>53</sup> Per quanto riguarda il ruolo fondamentale di Aquileia nell'ambito della rete commerciale altoadriatica in età repubblicana si veda la sintesi in NONNIS 2007.

<sup>54</sup> CRESCI MARRONE 1999 in part. 129; EAD. 2000, 137–140.

mento nella laguna nord di Venezia di un'anfora vinaria Lamboglia 2, databile nell'ambito del I sec. a.C., che reca dati contabili relativi al carico di una nave oneraria graffiti sul ventre dal *magister navis* per conto di un gruppo di *negotiatores*<sup>55</sup>. Vi si ritrovano cinque gentilizi espressi in genitivo, il numero di anfore preceduto da *b(onum/a)* ed il peso di un contenitore-tipo di ogni lotto, espresso con la formula *t(esta) p(ondo)*. Le *gentes* che compaiono sull'anfora sono i *Marci*, i *Poblicii*, i *Trosii*, i *Satrieni* e i *Fadieni*, tre delle quali già attestate ad Altino fin dall'età repubblicana, sicuramente coinvolte in traffici commerciali, considerate le quantità di anfore indicate dalla bolla di consegna, certamente destinate ad essere ridistribuite sul mercato locale e regionale<sup>56</sup>. I legami con il commercio e con il mare e i suoi prodotti sono testimoniati anche da alcuni *cognomina* altinati, tra i quali ricordiamo *Empoius*, *Marinus*, *Maritimus*, *Mercator*, *Nereus*, *Salinator*, *Thalassus*, oltre ai nomi di schiavi e liberti che sono connessi al protettore dei commerci, come *Hermes*, *Herma*, *Hermia*, *Hermeros*, *Mercurius*<sup>57</sup>.

Tra le *gentes* attestate precocemente ad Altino alcune sono presenti anche nell'emporio di Delo o in Grecia<sup>58</sup>, ma lo scarto cronologico nelle attestazioni epigrafiche altinate, quasi tutte successive alla distruzione mitridatica di Delo, impedisce di affermare con certezza che vi fosse una relazione commerciale diretta tra il centro altoadriatico e Delo<sup>59</sup>. A prescindere dai legami con l'isola di Delo, l'ampio quadro delle importazioni fin qui delineato, grazie agli innumerevoli studi condotti negli ultimi anni, attesta una rilevante direttrice commerciale tra Altino e l'Oriente attiva dall'età protostorica fino al V sec. d.C., contribuendo a definire meglio l'immagine di una città portuale dotata di notevole vivacità commerciale ed economica, con funzione emporica e di smistamento delle merci da e per le regioni dell'interno<sup>60</sup>.

*silvia.cipriano@museodellacenturiazione.it*

<sup>55</sup> TONIOLO 2007; ELLERO 2009.

<sup>56</sup> CRESCI MARRONE 2012, 398.

<sup>57</sup> TIRELLI 2001, 296; CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b, 15–16.

<sup>58</sup> Si tratta di *Avilii*, *Cossuttii*, *Oppii*, *Saufeii*, *Seii*, *Sicinii*, *Trebbii*, *Veturii* (CRESCI MARRONE 2001, 151).

<sup>59</sup> BANDELLI 2003.

<sup>60</sup> Sull'esistenza ad Altino, tuttora discussa, di una stazione doganale in età altoimperiale, il *Publicum Portorii Illyrici*, si vedano TIRELLI 2001, 296; CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b, 17.

## Bibliografia

- ANTONETTI 1996 C. ANTONETTI, Una stele messenica del Museo di Altino. Quaderni di Archeologia del Veneto 12, 1996, 142-147.
- ANTONETTI 1999 Id., Una dedica in lingua greca dall'US 100 di Altino. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C., Atti del Convegno, Venezia 1997 (Roma 1999) 67-73.
- ANTONETTI 2003 Id., Grecità epigrafica altinate. Studi Trentini di Scienze Storiche 82, 2003, 95-103.
- ASOLATI 1999 M. ASOLATI, La documentazione numismatica ad Altino. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C. Atti del Convegno, Venezia 1997 (Roma 1999) 141-152.
- ASOLATI/CRISAFULLI 1999 Id./C. CRISAFULLI, Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia VI: Venezia – Altino I (Padova 1999).
- BANDELLI 2003 G. BANDELLI, Altino fra l'Egeo e il Magdalensberg. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 179-198.
- BAROVIER MENTASTI/TIRELLI 2010 R. BAROVIER MENTASTI/M. TIRELLI (a cura di), Altino vetri di laguna (Treviso 2010).
- BETTI 2001 F. BETTI, Gemme a soggetto isiaco ad Altino. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale. Atti del Convegno, Venezia 1999 (Roma 2001) 177-183.
- BOFFO 2003 L. BOFFO, Orientali in Aquileia. In: G. Cuscito (a cura di), Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Storia – Amministrazione – Società. Ant. Altoadriatiche 54 (Trieste 2003) 529-558.
- BOFFO 2008 Id., Cultura greca ad Aquileia: un nuovo carne funerario epigrafico. Aquileia Nostra 79, 2008, 221-246.
- BONOMI 2002 S. BONOMI, Ceramica attica ad Altino. Hesperia 17, 2002, 234-237.
- BONOMI 2003 Id., Ceramica attica ad Altino: nuovi dati. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 47-60.
- BONOMI 2009 Id., La ceramica attica di importazione. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), *Altinoi*. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia. Atti del Convegno, Venezia 2006 (Roma 2009) 168-169.
- BUONOPANE 2003 A. BUONOPANE, La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 285-297.
- BUSANA 2005 M. S. BUSANA (a cura di), La Tenuta di Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia): le indagini su un edificio rustico di età romana. Quad. Arch. Veneto 21, 2005, 62-72.
- CAPUIS/GAMBACURTA 2003 L. CAPUIS/G. GAMBACURTA, Altino: importazioni e direttrici commerciali in epoca preromana. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 27-45.

- CIPRIANO 1999 S. CIPRIANO (a cura di), L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.* Atti del Convegno, Venezia 1997 (Roma 1999) 33–65.
- CIPRIANO 2003 EAD., Il consumo di derrate ad *Altinum* tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 235–259.
- CIPRIANO 2010 EAD., L'edificio termale di Altino. *Quad. Arch. Veneto* 26, 2010, 159–167.
- CIPRIANO 2012 EAD., L'inumazione ad Altino in età alto e medio-imperiale. *Riv. Arch.* 36, 2012, 97–118.
- CRESCI MARRONE 1999 G. CRESCI MARRONE, Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione. In: Ead./M. Tirelli (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.* Atti del Convegno, Venezia 1997 (Roma 1999) 121–139.
- CRESCI MARRONE 2000 EAD., Avanguardia di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati. *Aquileia Nostra* 71, 2000, 126–146.
- CRESCI MARRONE 2001 EAD., La dimensione del sacro in Altino romana. In: Ead./M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale.* Atti del Convegno, Venezia 1999 (Roma 2001) 139–161.
- CRESCI MARRONE 2012 EAD., Novità epigrafiche da *Altinum*. In: S. Demougin/J. Scheid (a cura di), *Colons et colonies dans le monde romain.* Collect. École Française Rome 456, 2012, 395–407.
- CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003a EAD./M. TIRELLI (a cura di), Produzioni merci e commerci in Altino preromana e romana. Atti del Convegno, Venezia 2001 (Roma 2003).
- CRESCI MARRONE/TIRELLI 2003b G. CRESCI MARRONE/M. TIRELLI, Altino da porto dei Veneti a mercato romano. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 7–25.
- DEGRASSI 2004 V. DEGRASSI, Ceramica comune di produzione orientale. In: F. Maselli Scotti et al., *La domus di Piazza Barbacan (Trieste): le fasi e i materiali.* Atti e Mem. Soc. Istriana Arch. 103, 2004, 109–115.
- DOBREVA 2012 D. DOBREVA, Studio e analisi di alcuni contesti della *domus* centrale presso i fondi ex Cossar. In: J. Bonetto/M. Salvadori (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana.* Atti del Convegno, Padova 2011 (Padova 2012) 369–406.
- ELLERO 2009 A. ELLERO, L'anfora «contabile» di S. Francesco del Deserto. *Quad. Arch. Veneto* 25, 2009, 139–142.
- FERRARINI 2003 F. FERRARINI, La ceramica ellenistica decorata a rilievo di Altino. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 199–206.
- FERRARINI 2011 ID., I contenitori da trasporto. In: M. Tirelli (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia (Venezia 2011)* 180.
- GAMBACURTA 2003 G. GAMBACURTA, Le sepolture equine nelle necropoli di Altino. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 89–113.
- GAMBACURTA 2011 ID., I cavalli: tra allevamento, commercio e ritualità. In: M. Tirelli (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia (Venezia 2011)* 72.
- HAYES 1983 J. W. HAYES, *The villa Dionysos Excavations, Knossos: The Pottery.* *Annu. British School Athens* 78, 1983, 97–169.
- ISTENIĆ 2011 J. ISTENIĆ, Roman pottery in Slovenia: case studies of Poetovio, Emona and Aegean cooking ware. In: G. Lipovac Vrkljan/I. Radic Rossi/B. Siljeg (a cura di), *Officine per la produzione di ceramica e di vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica.* Atti del I Colloquio archeologico Internazionale, Crikvenika 2008 (Crikvenika 2011) 205–211.
- ISTENIĆ/SCHNEIDER 2000 EAD./G. SCHNEIDER, Aegean cooking ware in the Eastern Adriatic. *RCRF Acta* 36, 2000, 341–348.
- JURIŠIĆ 2000 M. JURIŠIĆ, Ancient Shipwrecks of the Adriatic. Maritime transport during the first and second centuries AD. *BAR Internat. Ser.* 828 (Oxford 2000).
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003 M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Divagazioni sull'ellenismo padano: le coppette di Altino. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 207–225.
- LUCCHELLI 2011 T. LUCCHELLI, Una bilancina poliglotta. In: M. Tirelli (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia (Venezia 2011)* 150.
- MAGGI/MERLATTI 2007 P. MAGGI/R. MERLATTI, L'evoluzione delle importazioni ad Aquileia. II. Produzioni italiane e orientali: la ceramica. In: G. Cuscito/C. Zaccaria (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo 2. Territorio – economia – società.* *Ant. Altoadriatiche* 65 (Trieste 2007) 547–581.
- MAGGI/STARAC 2000 P. MAGGI/A. STARAC, Rinvenimenti di terra sigillata e di altre ceramiche fini di produzione orientale in Istria. *RCRF Acta* 36, 2000, 349–357.
- MALFITANA 2000 D. MALFITANA, La ceramica «corinzia» a rilievo di età romana. Primi risultati di una ricerca in corso. *RCRF Acta* 36, 2000, 181–188.
- MANDRUZZATO/TIUSSI/DEGRASSI 2000 L. MANDRUZZATO/C. TIUSSI/V. DEGRASSI, Appunti sull'*instrumentum* d'importazione greca ed orientale ad Aquileia. *RCRF Acta* 36, 2000, 359–364.

- NONNIS 2007 D. NONNIS, Mercè e mercanti ad Aquileia in età repubblicana: il contributo dell'epigrafia. In: G. Cusci-  
to/C. Zaccaria (a cura di), Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo 2. Territorio  
– economia – società. *Ant. Altoadriatiche* 65 (Trieste 2007) 363–392.
- Ostia I A. CARANDINI (a cura di), Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente IV. Ostia I. *Stud. Miscellanei*  
13 (Roma 1968).
- Ostia II A.A.V.V., Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I. Ostia II. *Stud. Miscellanei* 16 (Roma 1970).
- Ostia III A. CARANDINI/C. PANELLA, Le Terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti II, VI, VII. Scavo dell'am-  
biente V e di un saggio nell'area SO. Ostia III. *Stud. Miscellanei* 21 (Roma 1973).
- PANCIERA 1985 D. PANCIERA, Sei coppe «tipo *Sarius*» dall'abitato romano di Altino. *Aquileia Nostra* 56, 1985, 145–164.
- PANCIERA 1986 ID., Alcuni frammenti di ceramica corinzia a rilievo di epoca romana da Altino. *Aquileia Nostra* 57,  
1986, 701–716.
- PELLEGRINO 2009 E. PELLEGRINO, Les céramiques communes d'origine orientales dans le Sud de la Gaule au Haut-Em-  
pire. Le gobelet Marabini LXVIII. In: M. Pasqualini (a cura di), Les céramiques comune d'Italie et de  
Narbonnaise. Structures de productions, typologies et contextes inédits I<sup>e</sup> s. av. J.-C.–III<sup>e</sup> s. ap. J.-C.  
*Actes de la Table Ronde, Naples 2006* (Napoli 2009) 251–280.
- POSSENTI/ANTONETTI 2002 E. POSSENTI/C. ANTONETTI, Anello. In: *Akeo*. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti.  
Catalogo della mostra (Cornuda 2002) 173.
- PROSDOCIMI 2001 A. L. PROSDOCIMI, I riti dei Veneti antichi. Appunti sulle fonti. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura  
di), *Orizzonti del sacro*. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale. Atti del Convegno,-  
Venezia 1999 (Roma 2001) 5-35.
- PUPPO 1995 P. PUPPO P., Le coppe megaresi in Italia (Roma 1995).
- PUPPO/MOSCA 1998/1999 P. PUPPO/F. MOSCA, Due coppe megaresi al Museo Archeologico di Adria. *Padusa* 34–35, 1998–1999,  
317–322.
- RICCOBONO 2007 D. RICCOBONO, Ceramica comune di produzione orientale. In: C. Morselli (a cura di), Trieste antica.  
Lo scavo di Crosada (Trieste 2007) 86-89.
- ROBINSON 1959 H. S. ROBINSON, The Athenian Agora V. Pottery of the Roman Period. *Chronology* (Princeton 1959).
- SACKETT 1992 L. H. SACKETT, Knossos from Greek city to Roman colony. Excavations at the Unexplored Mansion  
II (Oxford 1992).
- SANDRINI 2003 G. M. SANDRINI, Le sigillate orientali di Altino. In: Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 227–233.
- SANDRINI 2011 ID., I culti orientali. In: M. Tirelli (a cura di), Altino antica. Dai Veneti a Venezia (Venezia 2011) 168.
- SANGATI 1999/2000 C. SANGATI, I marmi policromi dell'area archeologica di *Altinum* (Tesi di Laurea, Ist. Architettura,  
Univ. Venezia 1999–2000).
- SAVIO/LUCCHELLI 2003 A. SAVIO/T. LUCCHELLI, Una strana bilancia ritrovata ad Altino. (Sistemi ponderali a confronto). In:  
Cresci Marrone/Tirelli 2003a, 363–373.
- SPERTI 2011 L. SPERTI, La decorazione architettonica dell'area urbana. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di),  
Altino dal cielo. La città telerivelata. Lineamenti di Forma Urbis. Atti del Convegno, Venezia 2009  
(Roma 2011) 95–115.
- TIRELLI 1999 M. TIRELLI, La romanizzazione ad *Altinum* e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi  
urbanistici. In: G. Cresci Marrone/M. Tirelli (a cura di), *Vigilia di romanizzazione*. Altino e il Veneto  
Orientale tra II e I sec. a.C. Atti del Convegno, Venezia 1997 (Roma 1999) 5–31.
- TIRELLI 2001 ID., Il porto di *Altinum*. *Ant. Altoadriatiche* 46 (Trieste 2001) 295–316.
- TIRELLI 2004 ID., La porta approdo di *Altinum* e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana  
a confronto. In: M. Fano Santi (a cura di), *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari* (Roma  
2004) 849–863.
- TIRELLI 2011a M. TIRELLI (a cura di), Altino antica. Dai Veneti a Venezia (Venezia 2011).
- TIRELLI 2011b M. TIRELLI, Collezionismo e cultura ellenizzante. In: Tirelli 2011a, 151.
- TONIOLO 1991 A. TONIOLO A. 1991, Le anfore di Altino. *Arch. Veneta* 14, 1991.
- TONIOLO 2007 ID., Una «bolla di consegna» per un trasporto di anfore. *Quad. Arch. Veneto* 23, 2007, 183–187.
- VIGONI 2011 A. VIGONI, Il pozzo romano del sito del santuario di Lova di Campagna Lupia (Venezia). *Arch. Veneta*  
34, 2011, 29–47.
- ZAMPIERI 2000 E. ZAMPIERI, Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive (Portogruaro  
2000).